

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
CP Frodi AZIENDALI Seminario: Prevenzione Corruzione e Whistleblowing Prevenzione corruzione e whistleblowing nei MOG 231/2001 Prof. Paolo Roffia Professore associato di Economia Aziendale Direttore CP Frodi aziendali: individuazione, contrasto, prevenzione Università di Verona			
S.Marta UNIVR - Webinar			15/11/2023

1

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
Agenda • Il contrasto alla corruzione internazionale secondo l'OCSE e il D.lgs 231/2001 • I MOG 231; • Il Whistleblowing nei MOG 231			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			2

2



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

La lotta internazionale alla corruzione

Le principali **fonti internazionali** sul tema della lotta alla corruzione sono:

- **Unione Europea:** Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee (Bruxelles, 1995), Protocollo di Dublino (1996), Secondo Protocollo (1997); Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea (Bruxelles, 1997); Azione Comune 98/742/GAI, sulla corruzione nel settore privato e Decisione quadro 2003/568/GAI, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato, **Direttiva UE 2019/1937** Protezione delle persone che segnalano violazioni del Diritto dell'UE.
- **OCSE:** Convenzione sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (Parigi, 1997).
- **Consiglio d'Europa:** Convenzione penale sulla corruzione (Strasburgo, 1999) e Protocollo addizionale (2003).
- **ONU:** Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale (Palermo, 2000); Convenzione sulla corruzione (Merida, 2003).

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

3

3



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

La convenzione OCSE del 1997

La **Convenzione dell'OCSE del 17 dicembre 1997** riguarda la «Lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali».

Essa chiede agli stati aderenti di considerare reato per le **persone fisiche** ed anche per quelle **giuridiche** il fatto di **corrompere funzionari stranieri** per ottenere indebiti vantaggi nel commercio internazionale (cosa che non lo era per gran parte dei Paesi).

Negli USA dal 1977 era in vigore il Foreign Corrupt Practices Act (FCPA), che sanziona le società americane (ed i collaboratori) coinvolti in pratiche di corruzione a favore di “governi stranieri”. Il provvedimento è stato modificato nel 1988 e 1998 ed esteso alle società straniere operanti negli USA.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

4

4



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il Foreign Corrupt Practices Act (FCPA) americano

- Negli stati uniti dal 1977 è in vigore il **Foreign Corrupt Practices Act (FCPA)** che interessa le società americane e quelle emittenti titoli quotati negli USA.
- Esso sanziona le società (ed i collaboratori) coinvolti in pratiche di **corruzione a favore di funzionari governativi stranieri** anche se compiuti all'estero. Il provvedimento è stato modificato nel 1988 e nel 1998 per estenderne la portata.
- Il **FCPA** oltre a vietare tali pratiche con specifiche sanzioni penali, **impone** alle società di 1. **adeguata procedure contabili**, e di 2. **dotarsi di un adeguato Sistema di controlli interni**. Ha impattato su numerosi aspetti di gestione aziendale, fra cui le **dichiarazioni di policy aziendale contro la corruzione**, la **selezione dei partner commerciali**, la **formazione del personale**, le **procedure contabili**, le **procedure aziendali in senso lato**.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



5

5



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

La lotta alla corruzione nell'ordinamento italiano – persone fisiche

Nell'ordinamento italiano sono presenti varie fattispecie penali che intendono intercettare la **corruzione delle persone fisiche nelle sue varie declinazioni** [art. 314cp e 316cp (peculato), da 317cp a 320cp (varie ipotesi di concussione e corruzione) e 322cp (istigazione alla corruzione)] che nel **2001** sono state estese (art 322bis cp) ai funzionari delle Comunità europee e dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio in Stati membri dell'Unione europea.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



6

6



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

La legge 29/09/2000 n.300

Con la legge 29 settembre 2000, n. 300, il Governo è stato delegato a predisporre un sistema di responsabilità «amministrativa» per gli enti e le società in caso di compimento di un set «delimitato» di reati.

LEGGE 29 settembre 2000, n. 300

Ratifica ed esecuzione dei seguenti **Atti internazionali** elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato dell'Unione europea: **Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995**, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della **Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea**, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della **Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica.**

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



7

7



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il D.lgs 231/2001

In attuazione della legge delega di cui sopra, è stato emanato il D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, entrato in vigore nel mese successivo, relativo alla **“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”**.

Il decreto rappresentò per l'Italia il **superamento dell'antico brocardo Societas delinquere non potest**, equiparando la posizione penale dell'ente persona giuridica a quella della persona fisica.

In Europa sono state emanate altre normative (o sono in corso di emanazione, come nel caso della Germania) volte alla prevenzione della corruzione da parte delle società, che hanno numerose similitudini con il d.lgs 231/2001 italiano:

- Austria: Verbandsverantwortlichkeitsgesetz (2006)
- Spain: Ley Orgànica (2010)
- UK: anti-bribery act (2011)
- France: Low SAPIN II (2017)

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



8

8



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

La legge 29/09/2000 n.300 – art. 11

Art.11. (Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica)

1. Il Governo della Repubblica e' delegato ad emanare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgono funzioni di rilievo costituzionale, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere la **responsabilità in relazione alla commissione dei reati** di cui agli articoli **316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 320, 321, 322, 322-bis, 640, secondo comma, numero 1, 640-bis e 640-ter**, secondo comma, con esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema, del codice penale;

...

2. Ai fini del comma 1, per "persone giuridiche" si intendono gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato e gli altri enti pubblici che esercitano pubblici poteri.

3. Il Governo è altresì delegato ad emanare, con il decreto legislativo di cui al comma 1, le norme di coordinamento con tutte le altre leggi dello Stato, nonché le norme di carattere transitorio

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



9

9



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Art. 11 L. 300/2000 e Codice Penale (corruzione)

L'articolo 11 L. 300/2000 contiene diversi riferimenti ai reati di **corruzione** del codice penale (tralasciando le fattispecie di concussione):

Art. 318 c.p. (Corruzione per un atto d'ufficio) Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.

Art. 319 c.p. (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Art. 319-bis c.p. La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 c.p. ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.

Art. 319-ter c.p. (Corruzione in atti giudiziari) Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Art. 319-quater c.p. (Induzione indebita a dare o promettere utilità) Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Art. 320 c.p. (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio) Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio. In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.

Art. 321 c.p. (Pene per il corruttore) Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'art. 319, nell'art. 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'art. 320 c.p. in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319 c.p., si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.

Art. 322 c.p. (Istigazione alla corruzione) Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318 c.p., ridotta di un terzo.

Art. 322-bis c.p. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri) Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322 c.p., terzo e quarto comma, si applicano anche ...

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



10

10

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	<i>Prof. Paolo Roffia</i>
Il d.lgs 231/2001			
Il Decreto Legislativo n. 231/2001 Aggiornato alla data del 23 marzo 2022 (ultimo provvedimento inserito: Legge 9 marzo 2022, n. 22)			
Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231			
"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"			
pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001			
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA			
Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione; Visto l'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n.400; Visti gli articoli 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delega il Governo ad adottare, entro otto mesi dalla sua entrata in vigore, un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgono funzioni di rilievo costituzionale secondo i principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 11;			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			11

11

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	<i>Prof. Paolo Roffia</i>
Il d.lgs 231/2001			
Art. 1 Soggetti			
1. Il presente decreto legislativo disciplina la responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato. 2. Le disposizioni in esso previste si applicano agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica. 3. Non si applicano allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			12

12



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il d.lgs 231/2001

Art. 5
Responsabilità dell'ente

1. **L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:**
 - a) da **persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione** dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
 - b) **da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza** di uno dei soggetti di cui alla lettera a).
2. **L'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.**

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



13

13



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il d.lgs 231/2001

Art. 6
Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente

1. Se il reato è stato commesso dalle persone indicate nell'articolo 5, comma 1, lettera a), l'ente non risponde se prova che:
 - a) **l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;**
 - b) il compito di **vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento** è stato affidato a un **organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;**
 - c) le persone hanno **commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;**
 - d) **non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza** da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



14

14

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
Il d.lgs 231/2001			
Art. 6 <i>Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente</i>			
2. In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze:			
a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati; b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire; c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati; d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli; e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			15

15

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
Il d.lgs 231/2001			
Art. 6 <i>Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'ente</i>			
2-bis. I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 prevedono:			
a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione; b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante; c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.			
2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.			
2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. E' onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.			
3. I modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di cui al comma 2, sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare, entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.			
4. Negli enti di piccole dimensioni i compiti indicati nella lettera b), del comma 1, possono essere svolti direttamente dall'organo dirigente.			
4-bis. Nelle società di capitali il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione possono svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza di cui al comma 1, lettera b).			
5. È comunque disposta la confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato, anche nella forma per equivalente.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			16

16

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
Il d.lgs 231/2001			
Art. 7 Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'ente 1. Nel caso previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza. 2. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi. 3. Il modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio. 4. L'efficace attuazione del modello richiede: a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività; b) un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			17

17

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	Prof. Paolo Roffia
Il d.lgs 231/2001			
Art. 24 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture			
1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 316-bis, 316-ter, 356, 640, comma 2, n. 1, 640-bis e 640-ter se commesso in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			18

18



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il d.lgs 231/2001

Art. 25
*Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità,
corruzione e abuso d'ufficio*

1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 318, 321, 322, commi primo e terzo, e 346-bis del codice penale, si applica la sanzione pecuniaria fino a duecento quote. La medesima sanzione si applica, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea, in relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 316 e 323 del codice penale.
2. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319, 319-ter, comma 1, 321, 322, commi 2 e 4, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote.
3. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 317, 319, aggravato ai sensi dell'articolo 319-bis quando dal fatto l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, 319-ter, comma 2, 319-quater e 321 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.
4. Le sanzioni pecuniarie previste per i delitti di cui ai commi da 1 a 3, si applicano all'ente anche quando tali delitti sono stati commessi dalle persone indicate negli articoli 320 e 322-bis.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



19

19



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il d.lgs 231/2001

Art. 25-ter
Reati societari

1. In relazione ai reati in materia societaria previsti dal codice civile, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:
...
s-bis) per il delitto di **corruzione tra privati***, nei casi previsti dal terzo comma dell'articolo 2635 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote e, nei casi di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote. Si applicano altresì le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2.
2. Se, in seguito alla commissione dei reati di cui al comma 1, l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità, la sanzione pecuniaria è aumentata di un terzo.

(* 2012)

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



20

20



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Dipartimento
di **MANAGEMENT**

Prof. Paolo Roffia

I reati presupposto (d.lgs 231/2001)

- **Delitti contro la pubblica amministrazione**
- **Reati societari**
- Reati legati all'eversione dell'ordine democratico e al finanziamento del terrorismo
- Delitti contro la personalità individuale
- Market abuse (abuso di informazioni privilegiate, manipolazione del mercato)
- Delitto contro la persona ex l. n.7/2006
- Reati transnazionali
- Delitti di omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime commessi con la violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro; assunzioni irregolari
- Reati di intercettazione, riciclaggio, impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita
- Delitti informatici e di trattamento illecito di dati
- Reati in materia di violazioni del diritto d'autore
- Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Reati ambientali
- Reati in relazione al commercio di specie animali e vegetali in via di estinzione
- Reati in relazione alle misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente
- Autoriciclaggio

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



21

21



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Dipartimento
di **MANAGEMENT**

Prof. Paolo Roffia

Il recepimento della direttiva UE WB

DECRETO LEGISLATIVO 10 marzo 2023, n. 24 Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. (23G00032) (GU Serie Generale n.63 del 15-03-2023)

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



22

22



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

II MOG 231

Ha l'**obiettivo** di prevenire il compimento dei reati presupposto. E' composto da un **insieme di elementi** differenti ma **sinergici** fra di loro, che devono essere **effettivi** e costantemente **aggiornati** in base al profilo di rischio dell'azienda.

Il MOG231 è quindi un **SISTEMA VIVO** in **CONTINUA EVOLUZIONE** non soltanto perché evolve la normativa bensì perché evolve l'ENTE ed il CONTESTO in cui opera .

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



23

23



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Componenti del MOG

- Codice Etico
- Mappa attività a rischio reato
- **Protocolli** (di decisione ed azione, anche per la finanza)
- Flussi informativi (verso OdV)
- Canali di segnalazione/Whistleblowing
- Sistema disciplinare
- Formazione

Governance aziendale e Sistema di controllo interno

OdV

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



24

24



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Dipartimento
di **MANAGEMENT**

Prof. Paolo Roffia

Il sistema di controllo interno

In **dottrina** il Sistema di Controllo Interno è stato DEFINITO come:

Un processo che riguarda il CdA, i dirigenti e tutti i collaboratori dell'ENTE volto ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di:

- **Operations:** efficacia, efficienza dei processi aziendali, salvaguardia patrimonio (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- **Reporting:** affidabilità e integrità delle informazioni interne ed esterne contabili e gestionali;
- **Conformità:** con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



25

25



**UNIVERSITÀ
di VERONA**

Dipartimento
di **MANAGEMENT**

Prof. Paolo Roffia

Il sistema di controllo interno e gestione rischi

Nel **codice di Corporate governance per le società quotate in Italia (2021)**:

Il **sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** è costituito dall'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative finalizzate ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, al fine di contribuire al successo sostenibile della società.

L'organo di amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in coerenza con le strategie della società e ne valuta annualmente **l'adeguatezza e l'efficacia**.

L'organo di amministrazione definisce i principi che riguardano il coordinamento e i flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi al fine di massimizzare l'efficienza del sistema stesso, ridurre le duplicazioni di attività e garantire un efficace svolgimento dei compiti propri dell'organo di controllo.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



26

26



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

II SCIGR

Un adeguato SCIGR è in grado di PREVENIRE il compimento di FRODI aziendali sia favore che in danno dell'ENTE e di limitare fenomeni CORRUTTIVI.

Il MOG_231 aiuta a contrastare la CORRUZIONE

Un sistema di Whistleblowing rende il MOG_231 più EFFICACE nel contrasto alla CORRUZIONE

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

27

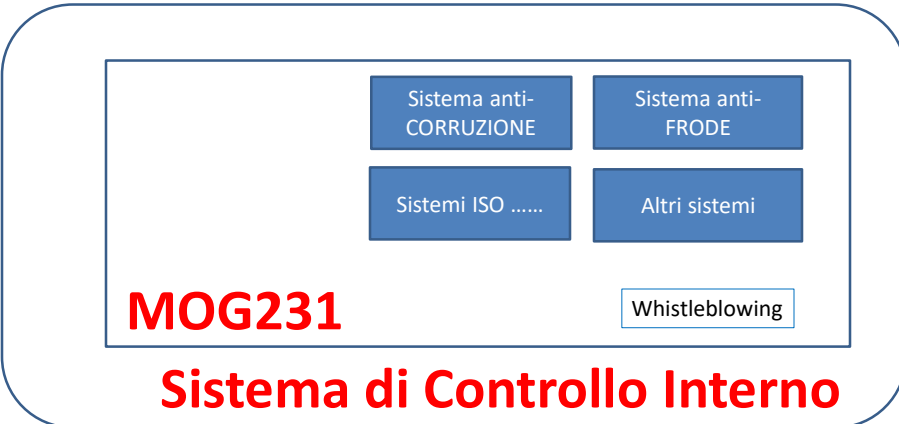
27



**UNIVERSITÀ
di VERONA**
Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

II MOG231 nel SCI



MOG231

Sistema di Controllo Interno

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

28

28



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

I «principi» aziendali di un buon SCI da ricordare per la costruzione del MOG

- «Tone at the top», impegno del top management;
- Tracciabilità delle operazioni;
- Congruità operazioni con il profilo di rischio scelto;
- Separazione dei ruoli;
- Chiara definizione di chi decide/segue operazioni
- Procedure e mansioni «scritte»;
- Limitazione dei poteri;
- Poteri di firma scritti e coerenti;
- Eliminazione delle aree «di nessuno»;
- Attribuzione di responsabilità ai collaboratori;
- Ruoli e responsabilità attribuiti in base ai profili delle persone;
- Controlli sulle operazioni;
- Documentabilità dei controlli;

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

29

29



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Il MOG231 e la prevenzione della corruzione

Senza entrare nelle specificità di determinate aziende o di particolari business il MOG231, «tradizionalmente» si articola in:

- Una **parte generale**, che contiene le informazioni generali sulla società, le finalità e l'articolazione generale del MOG
- Più **parti speciali**, una per ciascun reato presupposto nel quale l'ENTE potrebbe incorrere.

Le singole parti speciali di norma contengono:

- **definizione del reato presupposto** nelle sue possibili casistiche nell'ente;
- **individuazione delle attività sensibili al reato (e dei soggetti che possono concorrere al reato)** che entrano a far parte della più generale matrice delle attività a rischio-reato aziendale.
- **principi generali di comportamento** (protocolli generali) relativamente alle aree suddette;
- **presidi di controllo operativi** (protocolli specifici) per la prevenzione del reato, che indichino dettagliatamente come comportarsi nelle principali aree aziendali;
- **flussi informativi verso l'OdV** ed eventualmente set di controlli che questo organo svolge sulla categoria di reati.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

30

30



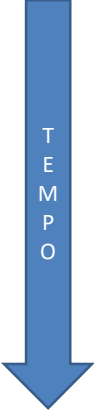
UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

Iter di costruzione del MOG231

- Analisi preliminare
- Interviste
- Risk assessment & AS IS
- GAP analysis (TO BE)
- Revisione ruoli, procedure, deleghe e poteri
- Piano di implementazione dei controlli
- Definizione Flussi informativi
- Codice Etico & Sistema sanzionatorio
- Sistema segnalazioni/Whistleblowing
- Composizione OdV
- Adozione formale del MOG231
- Formazione collaboratori



S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



31

31



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

I compiti dell'OdV

- Vigilanza sull'osservanza del modello** di organizzazione e gestione 231 (MOG);
- Verifica sul funzionamento/idoneità** del MOG a prevenire il compimento dei reati presupposto;
- Curare l'aggiornamento del MOG;**
- Supervisione «sintetica»** sull'efficacia e sulla regolarità nell'applicazione delle singole procedure in affiancamento ad altri organi di controllo (es. collegio sindacale/consiglio di sorveglianza/comitato per il controllo della gestione);
- Ricevere ed analizzare le eventuali segnalazioni ricevute attraverso sistema Whistleblowing**

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023



32

32



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

L'attività di verifica dell'OdV

Sia l'**attività di vigilanza sull'osservanza del MOG** che la **verifica dell'adeguatezza del MOG** richiedono all'OdV di svolgere una **ATTIVITA' OPERATIVA di AUDIT**.

Con questi AUDIT 231 si dovrà apprezzare il livello di rischio reato, particolarmente nelle attività individuate come sensibili. Gli AUDIT 231 possono essere svolti direttamente dall'OdV oppure si può far ricorso al support dell'INTERNAL AUDITING, dotato di requisiti di indipendenza e professionalità.

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

33

33



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di MANAGEMENT

Prof. Paolo Roffia

L'utilizzo delle segnalazioni dall'OdV

L'OdV deve inoltre svolgere **indagini** (eventualmente facendosi supportare dall'IA o da consulenti esterni) con lo scopo di approfondire le eventuali **segnalazioni** ricevute attraverso i canali di **whistleblowing** attivi.

Fra i canali attivi si segnala:

- **cassette postali;**
- **email riservate;**
- linee telefoniche;
- incontri diretti
- intranet per le segnalazioni;
- portali ed APP esterne.

Nel caso di GRUPPI è necessario il coordinamento con eventuali altri sistemi (segnalazione doppia/unica).

S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023

34

34

	UNIVERSITÀ di VERONA	Dipartimento di MANAGEMENT	<i>Prof. Paolo Roffia</i>
Le attività dell'OdV: documentazione e piano attività			
All'OdV viene richiesto non soltanto di svolgere una vigilanza adeguata ma occorre anche DOCUMENTARE in maniera puntuale le attività di controllo effettuate, gli esiti delle medesime nonché i giudizi e le valutazioni conseguenti.			
E' opportuno che anche l'OdV si doti di un PIANO ANNUALE delle attività, redatto considerando le Aree a Rischio e alla loro rilevanza.			
Un approccio risk-based nelle attività di vigilanza conduce a verifiche con profondità e tempistiche differenziate.			
Il piano delle attività viene rivisto anche sulla base di eventi non previsti/segnalazioni pervenute all'OdV.			
S.Marta UNIVR e Webinar - 15/11/2023			35